

"Mutria", nome di etimologia incerta, significa in italiano "dall'aspetto corruciato", "accigliato", "torvo", "minaccioso" (riferito quindi generalmente ad un volto di persona). Le etimologie del nome del vicino paese, Cusano Mutri, riportano una radice greca antica per "Mutri": "tempestoso, coperto di neve"; etimologie della lingua dei Sanniti Pentri, riporterebbero Mutri(a) a -> Mutilie (mutilo, monco, troncato). Il Monte Mutria è la terza vetta del massiccio del Matese, è tra le più affascinanti per la bellezza dei luoghi e dei panorami che offre. Si trova al confine tra Molise e Campania. Dalla vetta si dominano le valli del Tammaro ad est, del Calore Irpino a sud, del Quirino (Arcichiaro) a nord. Dalla cima, nelle belle e nitide giornate senza foschia si scorgono sia il mar Tirreno che il mar Adriatico. Il Mutria era considerato sacro dai Sanniti: nell'area a nord, tra Guardiaregia e Sepino, non lontano dalle pendici, sorsero vari santuari, necropoli e siti (p.es. Sàipins). Domina il settore orientale del massiccio, con una cresta che si sviluppa da O verso E per più di 8 chilometri attraverso 7 groppe arrotondate. Il troncone occidentale guarda dritto sul Lago Matese e le cime della Gallinola e Miletto; in direzione N si scorge, oltre il Canalone di Cusano e la diga di Guardiaregia con le gole del Qurino, l'intero Molise; a sud si apre il meraviglioso panorama sulle civite di Pietraroja e Cusano Mutri, il Monte Erbano, il Cigno e più lontano il Vesuvio e il Molare (Monti Lattari). Racchiuso tra i bracci del Torrente Quirino a nord e quelli del Titerno a Sud, la montagna alimenta ogni anno, con lo scioglimento delle nevi, numerose sorgenti sia sul versante molisano che su quello campano. Bellissime e caratteristiche, accessibili solo per gli esperti, le Gole del Quirino. Un tempo sui lussureggianti pascoli delle pendici settentrionali sostavano le mandrie, che vi salivano attraverso il tratturello che saliva dal Tratturo Pescasseroli-Candela. Oltre ai panorami che si aprono verso il basso, sono spettacolari le ampie depressioni carsiche (doline), a ridosso della cresta, che in primavera si colorano per le vaste fioriture montane. D'inverno domina il bianco accecante, e i boschi che conducono alla cresta, diventano vere e proprie gallerie di neve oltre i quali domina l'intenso blu del pulitissimo cielo del Matese. La flora e la fauna del Mutria sono molto diversificate, assai più che sulle altre cime del Matese. È circondato da fittissimi boschi. Alle pendici settentrionali, sul sentiero che sale da Guardiaregia, sorgono i "Tre Frati", faggi secolari di quasi 500 anni. I lecci, aceri e tassi delle pendici e forre cedono il passo a imponenti faggete e queste ai prati delle groppe sommitali. Le genziane, i gigli di S. Giovanni, l'aquilegia, la belladonna, gli anemoni, i nontiscordardime e le numerose specie di orchidee selvatiche dipingono prati e pascoli con tavolozze dalle ricchissime sfumature; non mancano le fragoline di bosco, i mirtili, i tartufi e porcini. La ricca idrografia e vegetazione rendono possibile la riproduzione di numerose specie di mammiferi (lupo, volpe, martora, tasso, gatto selvatico, scoiattolo); tra i rapaci è presente l'Aquila Reale, che nidifica a ovest, nel Vallone dell'Inferno nella zona campana. Nelle faggete che salgono dal Molise, da Bocca della Selva e dal Pesco Rosito, non è difficile incontrare esemplari di Salamandra Pezzata o della piccola e rara Salamandrina dagli Occhiali (Salamandrina terdigitata). Presente la Vipera Comune.

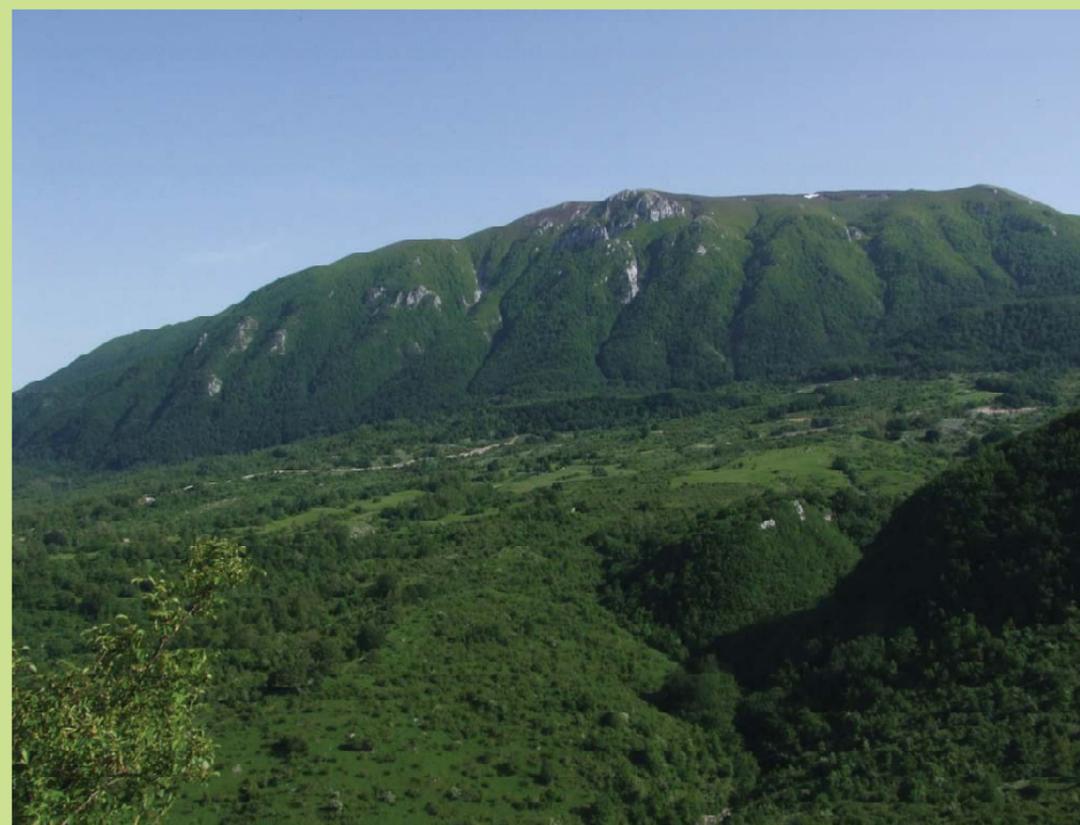


102

IL MUTRIA, UN BELVEDERE SU MOLISE E CAMPANIA

Riserva Regionale

regione	MOLISE
riferimento geografico	MATESE
tutela	Riserva Regionale, all'interno di area SIC/IBA, vincolo paesistico
motivo	Territorio di elevato valore naturalistico, ambientale e paesaggistico



Franco PASSARELLA

AE

Campobasso

150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI



CAI club alpino italiano Sede Centrale



CAI 150 1863-2013 150° anniversario di fondazione

LA FORRA DEL QUIRINO

La Forra del Torrente Quirino è costituita da una stretta e profonda incisione lunga circa 6 chilometri. È uno dei paesaggi più impressionanti dell'Appennino, creato dall'azione dell'acqua sulla roccia calcarea: dirupi inaccessibili, anfiteatri maestosi, speroni di roccia, cenge strettissime, depositi detritici, pareti verticali di oltre 100 metri; in un ramo laterale si apre la cascata di San Nicola con un salto di circa 100 metri. Lungo le pareti si trovano grotte generate dal carsismo, visitabili solo da speleologi esperti. Risalire il percorso tortuoso del canyon non è facile, si tratta di un paradiso del canyoning. A valle la gola è accessibile in prossimità di una chiesa: il primo tratto, simile ad un viale ciottoloso, è agevole. Poi si procede tra rocce che sembrano sculture naturali. A metà percorso, le pareti si elevano altissime, completamente ricoperte da vegetazione lussureggiante: l'acqua di condensa sulle foglie gli conferisce una brillantezza unica. Poco oltre una sorpresa: a dieci metri di altezza dal fondo, su un terrazzo naturale, si apre una caverna. Risalendo si incontrano salti impegnativi, superabili solo con attrezzatura idonea. Un masso incastrato tra due pareti di roccia sovrasta uno scivolo d'acqua. Si percorre poi un tratto irreale per la luce laterale radente, infine un corridoio lungo e stretto attraverso una profonda fenditura nella roccia conduce all'uscita a monte.



UNA DIGA PER CHE COSA?

Nel cuore della splendida valle di Arcichiaro, è stato realizzato un invaso artificiale che ha irreversibilmente mutato il paesaggio di questo angolo di Matese. Progettato alla fine degli anni '70 nel quadro degli interventi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno con l'obiettivo di creare una riserva idrica per usi agricoli e industriali di circa 11 milioni di metri cubi con le acque del torrente Quirino e del suo affluente Rio Vivo, ha visto l'avvio dei lavori solo a metà degli anni '80, per essere completato solo circa venti anni dopo. La sua realizzazione è stata travagliata, ed il suo costo, stimato all'epoca nell'ordine di circa 8 milioni di euro attuali, è lievitato alla fine di circa 15 volte. La sua costruzione è costata, tra l'altro la distruzione di due antichi ponti pedonali in pietra che superavano i due corsi d'acqua, antiche masserie ed un tratto del percorso, selciato in pietra, che dal versante molisano saliva al valico di Sella del Perrone; ha inoltre irrimediabilmente manomesso l'imbocco delle Gole del Quirino, dove il torrente si incassa per scendere a valle. Il risvolto amaro della vicenda è che, a distanza di quaranta anni dalla sua ideazione, non sono mai state progettate (e quindi finanziate) opere di captazione di sorta per rendere disponibile l'acqua dell'invaso!



MONTE MUTRIA

Evento 150x150 **domenica 07 luglio 2013**

Ragazzi accompagnati SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **41.40297**

Longitudine **14.48325**

SELLA DEL PERRONE - MACCHIA STRINATA - MONTE MUTRIA - BOCCA DELLA SELVA

Il percorso inizia da Sella del Perrone, (sentiero 100-DM) dal piccolo rifugio La Casella (m. 1265), antico posto di guardia borbonico. Ci si inoltra subito in una bella faggeta e si prosegue nel bosco fino a Serra di Macchia Strinata (m. 1520). Qui il sentiero esce allo scoperto e la vista si apre sulla grande depressione del Lago del Matese e sulle cime che vi si affacciano da nord. Si prosegue in cresta fino all'incrocio con il sentiero proveniente da Bocca della Selva (19A) che si supera e si prosegue fino alla vetta di Monte Mutria (m. 1823). La discesa avverrà, per un tratto abbastanza breve, sulla strada di andata, per poi imboccare a sinistra il sentiero 19A che scende con curve e conduce al piazzale di Bocca della Selva (m. 1390).

Periodo

Dislivello
650 m. in salita, 500 m. in discesa

Durata
circa 5 ore escluso le soste

Difficoltà
E

Cartografia
Carta Escursionistica dei Sentieri - Matese - Versante Settentrionale/Settore Orientale-scala 1:25000 CAI Campobasso

